

# Fratture da fragilità, con il Covid vanno peggio anche quelle

**S** [ilsecoloxix.it/salute/2020/11/12/news/fratture\\_con\\_il\\_covid\\_vanno\\_peggio\\_anche\\_quelle-274150713/](https://ilsecoloxix.it/salute/2020/11/12/news/fratture_con_il_covid_vanno_peggio_anche_quelle-274150713/)

November 12, 2020



Tre milioni di donne, un milione circa di uomini. Quattro milioni di persone che soffrono di osteoporosi. E poi ci sono circa 560mila fratture da fragilità all'anno. Femore e vertebre, soprattutto. Ma non soltanto. Una frattura delle ossa è una frattura emotiva, perché cambia improvvisamente il proprio modo di vivere, fa guardare il mondo con insicurezza, nel terrore di un'altra caduta, evento tutt'altro che raro e gravato da effetti anche peggiori. Per questo la campagna "Fai vincere le tue ossa", testimonial d'eccezione una sempre ironica Loretta Goggi, vuole richiamare l'attenzione di tutti sull'importanza della salute del proprio scheletro. Non pensiamoci solo quando un osso si rompe. Un **numero verde** (800888844, attivo dal 17 novembre al 15 dicembre due volte a settimana - il martedì e il giovedì - dalle 12 alle 14 e dalle 16.30 alle 18.30) con esperti di tre società scientifiche che rispondono ai quesiti dei malati, **un sito** (ossafragili.it), **una campagna**. Dietro l'iniziativa sette società scientifiche e associazioni di pazienti (Apmarr, Fedios, Firmo, Gisoos, Ortomed, Senior Italia, Siomms, con il patrocinio di Sie e il sostegno di Amgen).

La campagna è rivolta soprattutto alle donne over 65, quelle più a rischio, e alle over 45 che magari si prendono cura di madri o parenti, in modo che entrino nella logica della prevenzione. Che potrebbe far risparmiare il Sistema sanitario ed evitare peggioramenti della qualità delle vite delle persone, se solo si facesse. "Si spendono dieci miliardi nel nostro Paese per la prevenzione - puntualizza **Maria Luisa Brandi**, endocrinologa e presidente Firmo - ma solo una piccola parte per l'osteoporosi e per la prevenzione delle

fratture si fa poco. Il Covid, poi, ha peggiorato un quadro certamente non felice neanche prima". Conferma **Maurizio Rossini**, presidente Siomms e direttore della Reumatologia alla Aou integrata di Verona: "Con la pandemia sono cambiate molte cose - racconta - e purtroppo è diventato più difficile per noi raggiungere i nostri pazienti, perché molti hanno paura di venire in ospedale. La telemedicina aiuta, ma non può sostituire una visita e il nostro timore è che i malati si sentano abbandonati".

Certo è che il Coronavirus ha influito negativamente su tutte le patologie, quelle croniche in particolare, e parliamo di 24 milioni di italiani. "Tanto hanno paura di stare in ospedale - ammette con amarezza **Umberto Tarantino**, presidente Gisoos e direttore Uoc Ortopedia e Traumatologia del Policlinico Tor Vergata di Roma - che dopo un intervento chirurgico per una frattura di femore o una protesi mi chiedono di tornare subito a casa. Temono di andare in una struttura per la riabilitazione, per paura dei contagi. Ma certo a casa la riabilitazione non può essere la più adatta".

Ecco che si ritorna alla necessità della prevenzione, che passa per un'alimentazione corretta. "Ma è necessaria anche la vitamina D, soprattutto in questo periodo in cui si può uscire poco. E soprattutto l'attività fisica - sottolinea Anna Maria Colao, presidente eletto Sie - qualunque attività purché ci si muova. L'osso non è immodificabile ma invecchia e bisogna averne cura. Anche perché ricordo che la metà di chi subisce una frattura da fragilità perde la sua autonomia. Per non parlare delle seconde fratture, ancora più traumatiche: al 75% dei pazienti anziani che si frattura il femore, dopo la prima frattura non viene prescritto il trattamento per l'osteoporosi".

E parliamo di anziani, soprattutto. "Con il Covid - racconta Roberto Messina, presidente di Senior Italia - non soltanto si sono allungati i tempi di attesa prima di essere trattati per una frattura. Ma, banalmente, essendo saltati 600.000 interventi di cataratta sono aumentate le fratture di femore del 2,5%, perché ci si vede meno". E poi c'è il problema della cura nel seguire la terapia, per mantenere i benefici nel tempo. "Molti pazienti - ricorda Antonella Celano, presidente Apmarr - pur avendo avuto una proproga dei piani terapeutici per i loro farmaci, hanno smesso. Perché non riescono a parlare con il proprio medico, perché non hanno gli strumenti per poter ricorrere alla telemedicina". Proprio per questo il claim della campagna, rilanciato da Loretta Goggi è "Se soffri di osteoporosi la terapia non è un gioco: seguila".